

Sarà proiettata la pellicola sulla strana morte del personaggio-chiave dell'Italia a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta. Poi seguirà il dibattito con il regista

In un documento della Cia le risposte alle tante inquietanti domande sul caso. Però rimane «top secret», come tutte le carte sui mille misteri della Repubblica

# Mattei, un uomo e la storia negata

## Domenica al Mignon il film di Rosi sul presidente dell'Eni

Il Caso Mattei vent'anni dopo. I giovani come reagiranno? Se lo chiede Francesco Rosi, il regista che domenica mattina risponderà alle domande del pubblico del Mignon. Un dibattito interessante quello che seguirà alla proiezione, prevista per le 10. Il caso Mattei è davvero un caso ancora aperto. E la risposta è celata negli archivi della Cia. Ecco la storia della strana morte del presidente dell'Eni.

ANTONIO CIPRIANI

Come reagiranno i giovani a Il Caso Mattei? Se lo chiedeva, nell'intervista apparsa sull'Unità di ieri, il regista del film, Francesco Rosi. Il film-inchiesta verrà infatti proiettato, domenica mattina al Mignon, ventuno anni dopo la prima uscita sugli schermi. Ma, soprattutto, trentuno anni dopo la tragica e strana morte di Enrico Mattei, il potente e spregiudicato presidente dell'Eni che tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta aveva deciso di battersi per rendere l'Italia un paese autosufficiente dal punto di vista energetico.

Già, come reagiranno i giovani di oggi, di questa nuova epoca che sta nascendo sul «vuoto di memoria storica». La vicenda di Mattei, raccontata mirabilmente da Rosi nel suo film, rappresenta un banco di prova. Un caso ancora aperto, lo ha definito il regista. D'altra parte la storia degli ultimi decenni è lacerata da mister, segreti di Stato, stragi senza

colpevoli. E la verità ha rappresentato sempre l'eccezione. Così, per meglio comprendere la portata del film, è utile ricordare quel che si sa e quel che non si sa ancora della strana morte di Mattei.

La sera del 27 ottobre 1962 il biellaese, partito da Catania con a bordo il presidente dell'Eni e un giornalista di «Time-Life», precipitò nei pressi di Milano. I tre passeggeri morirono carbonizzati. Il ministro della Difesa dell'epoca, Giulio Andreotti, nominò una commissione d'inchiesta affidata al generale dell'aeronautica Ercole Savi. Le indagini furono rapide: sia il magistrato che la commissione militare sostennero la tesi della disgrazia non dolosa. Questa è la verità ufficiale. Che, come spesso accade in questo Paese, dista anni luce dalla «verità» con la V maiuscola. E qui entrano nel vivo della storia italiana, di quella che, ancora oggi, ci viene negata.

Esiste un documento datato

28 ottobre 1962, compilato dalla stazione Cia di Roma che potrebbe spiegare molti retroscena della morte di Mattei. È chiuso negli archivi dei servizi segreti americani. E da lì non esce. A distanza di tanti anni viene negato agli inquirenti con questa motivazione: questo dossier, redatto da Thomas Karamessines, contiene informazioni «concernenti la sicurezza dello Stato». C'è da dire che subito dopo la morte di Mattei Karamessines abbandonò l'Italia per partecipare al progetto «Baia dei Porci». E si può aggiungere che anche nel caso degli assassini di Lumumba e di Trujillo i capi stazione della Cia avevano rapidamente lasciato la sede.

Perché questo documento è fondamentale? Si capisce leggendo il resto del materiale, quello «declassificato» di Cia e Dipartimento di Stato Usa. Da quelle carte emerge quanto Cia e Sifar (il servizio segreto italiano diretto dal generale Giovanni De Lorenzo) osteggiarono il presidente dell'Eni, reo di svolgere una politica nazionale dell'energia, senza «garantire» gli interessi delle compagnie petrolifere americane in Italia, «interessi» che erano nel cuore del capo in testa della Cia, John McCone, azionista di rilievo della Standard Oil of California, la stessa compagnia che tra il 1948 e il 1950 fu protagonista del primo episodio di corruzione nel nostro Paese, con pioggia di milioni di dollari finiti nelle casse

dei partiti governativi. Una Tangentopoli ante litteram sordida in cambio della sovranità nazionale. Così come accadde all'epoca del primo centrosinistra quando milioni di dollari targati «Esso» riempirono i conti di ministri, partiti governativi e giornali.

Queste operazioni prevedevano uno «stop» all'attività di Mattei, accusato di essere troppo amico dei paesi arabi e troppo interessato allo sviluppo della ricerca energetica in Italia. La Cia scriveva: «Mattei molto difficilmente potrà essere rimosso o anche solo privato del suo potere, e ancora «Sta cercando di creare una serie di nuove industrie che potrebbero distruggere l'impresa privata, per tali motivi la restrizione del potere di Mattei e l'azzeramento della sua abilità nell'influere illegalmente il governo, potrebbero rimuovere dalla scena italiana la minaccia politica ed economica che egli rappresenta». Che l'industria privata temesse il colosso Eni lo dimostra il fascicolo di lamentele raccolto dal colonnello Renzo Rocca del Sifar (morto «suicidato») e passato a Karamessines che così scriveva ai suoi superiori di Washington: «Non solo Mattei cerca di controllare le riserve petrolifere italiane, ma spera di poter controllare tutte le fonti di energia, compresa l'energia atomica. È questa estensione del suo potere che i monopoli privati delle industrie del nord e i loro rappresentanti e amici



Una foto d'epoca in cui si scorgono Enrico Mattei e Alcide De Gasperi

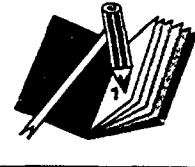
in Parlamento temono di più, contrastano e ora cercheranno di combattere apertamente». Gli americani temevano ancora di più le «pazzie idee» internazionali di Mattei che si era messo in testa di combattere le «sette sorelle», in nome della «fine del colonialismo». «Gli arabi - sosteneva il presidente dell'Eni - non hanno più biso-

gno del know-how delle Sette sorelle». Prima di Mattei un solo uomo aveva sfidato il «cartello del petrolio», il leader nazionalista iraniano Mohammed Mossadeq e la Cia lo aveva sanguinosamente «rimosso», nel 1953, sostituendolo con Reza Pahlavi, molto vicino alle compagnie Usa.

Anche il successore di Mattei inverte la rotta, alla guida dell'Eni. E la domanda dunque è questa: si riuscirà mai a sapere che cosa è accaduto in questo Paese? Perché è morto Mattei, amico di Dossetti e La Pira? Quali implicazioni internazionali ci sono in questa storia? Domenica, al Mignon, si può discutere del film e anche di tutto questo.

### AGENDA

Ieri ☺ minima 8  
● massima 15  
Oggi ☼ il sole sorge alle 6.51  
e tramonta alle 17.55



### APPUNTAMENTI

Le istituzioni italiane tra crisi e proposte di riforma. Incontro sul tema oggi, ore 21 presso il Centro culturale Casal de Pazzi. Via Speri 13. Massimo Luciani interverrà su «Il sistema elettorale italiano. Attualità e proposte di riforma». Il Sentiero degli Etruschi. Visita guidata domani mattina al Complesso monumentale di S. Agnese e di S. Costanza («la vita religiosa dell'età costantiniana attraverso l'antuo imperiale fondato dalla principessa Costanza sulla tomba di S. Agnese»). Costo della visita lire 8.000. Prenotazione oggi ore 16.30-19.30 al tel. 48.70.824 e 48.70.718 (Via Panisperna 237).

### MOSTRE

La collezione Boncompagni Ludovisi. «Algarbi, Bernini e la fortuna dell'antico». 380 pezzi completamente restaurati. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Orario: tutti i giorni 10-21. Fino al 30 aprile '93. I tesori Borghese. Capolavori «visibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario 9-14. Filippo de Pisis. La retrospettiva ripercorre tutto l'arco della produzione del celebre artista. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ingresso lire 10.000. Orario 9-14, venerdì 9-13 e 15-18, sabato 9-13 e 15-20. domenica 9-20. Lunedì riposo. Fino al 12 aprile. I pittori del realismo socialista in Unione Sovietica. Opere dagli anni '30 al 1980. Galleria Spicchi dell'Est, piazza S. Salvatore in Lauro 15. Ore 12-20. Chiuso domenica e lunedì. Fino al 10 aprile.

### NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA  
Sez. Ostia Antica: ore 16.30 attivo delle compagnie sulla forma partito (M. Cosca).  
Sez. Anagnina: ore 18.30 seminario sulla rappresentanza politica in Italia dal '45 al '56.  
Avviso: tutti i compagni che hanno raccolto firme per i referendum sono invitati alla festa che si terrà lunedì 1° marzo al Classico in via Libetta 7, alle ore 21.30.  
VIII Circoscrizione: oggi, ore 18, a Castelverde incontro con Rutelli e Bettini.

UNIONE REGIONALE  
Federazione Castelli: Frascati ore 18 assemblea su sanità (Berlinguer, Cremi). Gavignano ore 20 attivo (Strufaldi).  
Federazione Frosinone: in Federazione ore 17 direzione provinciale (De Angelis).  
Federazione Latina: Sezze ore 18 Unione comunale su tesseramento.  
Federazione Rieti: Poggio Mirteto ore 20.30 festa tesseramento (Festuccia), Prnecase ore 20.30 congresso (Bianchi).

## 1993. INIZIA L'ERA CATALITICA: STOP AL GRIGIO, VIA COL VERDE.

# DA OGGI L'USATO TROPPO VECCHIO NON È SOLO UN PROBLEMA ECOLOGICO, MA ANCHE ECONOMICO.

## FIAT LI RISOLVE ENTRAMBI.

1° gennaio 1993. Sono scattate le norme CEE contro l'inquinamento automobilistico. È una tappa fondamentale verso un futuro più pulito. Ma ci sono ancora in giro troppe auto troppo vecchie. Un problema ecologico per tutti, un problema economico per chi le possiede.

Fiat li risolve entrambi offrendo fino al 28 febbraio, per ogni auto da demolire: 1 milione e mezzo per passare alla Panda, 2 milioni per passare alla Uno, 2 milioni e mezzo per passare alla Tipo, 3 milioni per passare alla Tempra. E se l'usato vale di più, sarà supervalutato. Grandi vantaggi economici che riguardano anche i veicoli commerciali troppo vecchi. Per l'usato da demolire Fiat offre infatti 1 milione e mezzo per passare a Panda Van, 2 milioni per passare a Uno Van o a Fiorino, 2 milioni e mezzo per passare a Marengo e 3 milioni per chi passa a Talento o a Ducato. E se l'usato vale di più, Fiat lo supervaluterà adeguatamente. 1993: stop al grigio, via col verde.

<b>1.5</b> FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA <b>FIAT PANDA</b>	<b>2</b> FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA <b>FIAT UNO</b>	<b>2.5</b> FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA <b>FIAT TIPO</b>	<b>3</b> FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA <b>FIAT TEMPRA</b>
---	---	--	--

**E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA**

**FIAT**

# VIA COL VERDE

**È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL LAZIO**

Speciale offerta riservata ai proprietari di auto immatricolate in data antecedente l'1.12.92, valida fino al 28.2.93 per l'acquisto di tutti i veicoli commerciali e le vetture della gamma Fiat (escluse Cinquecento e Lroma) disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.